

Atto terzo: Dio dona la riconciliazione e la gioia del perdono



Selah o Riconciliazione, remissione dei peccati (con o senza la pena sal 106) è opera di Dio stesso

Ezechiele 36,22-28

[16]Mi fu rivolta questa parola del Signore:

[17]<<Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava il suo paese, **lo rese impuro con la sua condotta e le sue azioni**. Come l'impurità di una donna nel suo tempo è stata la loro condotta davanti a me.

[18]Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato.

[19]Li ho dispersi fra le genti e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.

[20]Giunsero fra le nazioni dove erano spinti e **disonorarono il mio nome** santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese.

[21]Ma io **ho avuto riguardo del mio nome santo**, che gli Israeliti avevano disonorato fra le genti presso le quali sono andati.

* **Prologo storico dei peccati**. E' il grande oracolo di restaurazione. Inizia con **il racconto dei peccati commessi nella terra patria e del castigo dell' esilio**. Dio decide la restaurazione, una nuova alleanza che si realizza in primo luogo interiormente e poi in diverse benedizioni. Lo schema è abbastanza semplice: il racconto delle benedizioni dà luogo ad aggiunte, difficili da discernere. I punti decisivi dell' oracolo sono **il**

passaggio dall' ira alla grazia e il modo di **realizzare la nuova alleanza**, ossia i vv. **22-24** e **25-28**.

Il racconto dei peccati può prendere la forma di un' accusa giudiziaria nelle liturgie penitenziali; si segue così lo stile dei capitoli 16, 20 e 23, che sono dei **riassunti storici**. Questo dato ci orienta verso i classici prologhi storici dell' alleanza (Gs 24) e ci fa scoprire la prima anomalia: **la nuova alleanza sembra poggiare su un prologo di peccati**.

Dio mette la sua attenzione **non su un popolo oppresso, ma su una casa ribelle**. Il processo dialettico è molto interessante: nella terra il popolo pecca e Dio lo castiga scacciandolo; **nell' esilio il popolo diffama Dio e il Signore esce a difendere la sua fama**. In altre parole, Dio si è impegnato a entrare nella storia eleggendosi un popolo.

v.17. La terminologia è cultuale: Lv 18,27-28 (i cananei nel territorio); Dt 21, 22-23 (l'impiccato); **Sal 106, 38** (con altro termine). Sul «sangue immondo», si veda Lv 15, 19-24.

v.18. Risonanza del cap. 22.

v.20. Profanare è il contrario di santificare. Nel castigare il suo popolo, il Signore rivela la sua santità esigente (20, 41; Sir 36, 4); ma può anche succedere il contrario, che dia l'impressione di impotenza, o di aver scelto male, o di essersi stancato; e in tal modo egli compromette la sua fama e si profana il suo nome (22, 16). È l'argomento di Mosè nella sua intercessione (Es 32, 12; Nm 14, 16).

dall' ira alla grazia

[22]Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma **per amore del mio nome santo**, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati.

[22]Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati.

[23]**Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro.** Allora le genti sapranno che io sono il Signore parola del Signore Dio quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

[24]Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo.

****Il passaggio dall' ira alla grazia (22-24)**

vv.22-24. Il passaggio dal castigo alla grazia si verifica in modi diversi, perché la sovranità del Signore non è ridicibile in schemi. Si possono vedere lo schema di Gdc 2 e i diversi procedimenti di **Sal 106**. In una liturgia penitenziale, il popolo si pente e ottiene grazia (Sal 50-51).

Nell'espiazione c'è il rito di conciliazione (Lv 16); in mezzo al castigo c'è il clamore del popolo (Gdc 10).

Nella preparazione della nuova alleanza l'elemento decisivo non sarà il rito, né il clamore, e neppure la penitenza: il motivo fondamentale e ben più stabile, che **si fa decisivo per il nuovo piano è quello della stessa fama o nome di Dio**. È quanto avvenne, secondo il salmo **106, 8**, al Mar Rosso. Si torna dunque alle origini, per un nuovo inizio, solo esaltato maggiormente dalla previa infedeltà del popolo.

Questo popolo vive in mezzo alle genti pagane, costruendovi la sua storia e «rappresentando» la storia di Dio: sono gli attori della rivelazione, perché è in essi che il Signore sviluppa il dramma della salvezza davanti a un pubblico senza frontiere. Nel modo di rappresentare la storia, **il nome del Signore viene glorificato o profanato**.

Se gli attori falliscono, Dio si inventa un nuovo atto inaspettato, impressionante, che inizia con il ritorno in patria degli esiliati. **Allora si, si vedrà la santità del suo autore**.

la nuova alleanza

[25]**Vi aspergerò** con acqua pura e **sarete purificati**; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli;

[26]vi **darò un cuore nuovo**, metterò dentro di voi **uno spirito nuovo**, toglierò da voi il cuore di pietra e vi **darò un cuore di carne**.

[27]Porrò **il mio spirito** dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.

[28]Abiterete nella **terra** che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio **popolo** e io sarò il vostro **Dio**.

*****il modo di realizzare la nuova alleanza (25-28)**

La tappa futura comincia con una nuova alleanza che **trasforma il popolo « da dentro »**. Possiamo ricordare il **Sal 51**, come confessione dei peccati e supplica per un rinnovamento totale: dapprima vi

1. **si chiede** una **purificazione radicale** (vv. 4 e 9: lavare; vv. 3 e 11: cancellare)
2. poi si domanda **un cuore nuovo**, che sia creazione di Dio (v. 12).
3. Infine, si invoca **il triplice spirito** che consumerà e conserverà la trasformazione.

Si può parlare di **una nuova creazione « per grazia »**, cioè per puro agire di Dio. I tre passi si ripetono qui sotto forma di promessa.

v. 25. La terminologia ha risonanza culturale: si compari con Nm 19, 9-22¹; **non la realizza un sacerdote, poiché ormai nessuno più è puro**; fuorché Dio stesso.

v.26. Si veda 11, 19. Lo si compari con le formule di Ger 31,31-34.

La parentesi sull' alleanza inculca tale esigenza di interiorità, sincerità, lealtà totale che si esprime con diversi aggettivi applicati al sostantivo «cuore» (Dt 4, 29: **cercare con tutto il cuore**; 6, 5: **amare di tutto cuore**; 10, 12: **tutto il cuore e l'anima**; 10, 16: **circoncidere il cuore**; 30, 2.6.10 e 30, 14: **bocca e cuore**); è pure frequente nella spiritualità dei salmi. Non è bastata tanta predicazione.

Alle inutili parole degli uomini fa seguito l'azione efficace di Dio, espressa con una formula energica (che oggi può anche suonarci un po' chirurgica): **ormai non si tratta più di curare un cuore malato (Is 1, 5) ma di estirpare la parte sclerotizzata, e ricollocarne una viva**.

v.27. Lo spirito nuovo è quello di Dio, perché procede da lui ed è lui che lo dona; è quello del principio vitale di una nuova esistenza. Lui renderà possibile e reale ciò che la pura legge esterna non è arrivata a conseguire (Rom 8,3).

v.28. In questo modo, la formula ripetuta dell' alleanza, tante volte invalidata dal popolo, comincerà a farsi realtà. E da essa verranno le benedizioni, sia classiche che nuove. Prima benedizione: la fecondità della terra promessa, stilizzata in tre elementi.

¹ 9]Un uomo mondo raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori del campo in luogo mondo, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l'acqua di purificazione: **è un rito espiatorio**.

[10]Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che soggiognerà presso di loro.

[17]Per colui che sarà divenuto immondo si prenderà la cenere della vittima bruciata per l'espiazione e vi si verserà sopra l'acqua viva, in un vaso;

[18]poi **un uomo mondo prenderà issòpo, lo intingerà nell'acqua e ne spruzzerà la tenda**, tutti gli arredi e tutte le persone che vi stanno e colui che ha toccato l'osso o l'ucciso o chi è morto di morte naturale o il sepolcro.

[19]L'uomo mondo spruzzerà l'immondo il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato immondo si sciacquerà le vesti, si laverà con l'acqua e diventerà mondo alla sera. (Nm 19, 9-10.17-19)

le benedizioni, sia classiche che nuove

[29]Vi libererò da tutte le vostre impurità: **chiamerò il grano** e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia.

[30]Moltiplicherò **i frutti degli alberi** e il **prodotto dei campi**, perché non soffriate più **la vergogna** della fame fra le genti.

[31]Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e **proverete disgusto** di voi stessi per le vostre iniquità e le vostre nefandezze.

[32]Non per riguardo a voi, io agisco dice il Signore Dio sappiatelo bene. **Vergognatevi** e arrossite della vostra condotta, o Israeliti>>.

[33]Così dice il Signore Dio: <<Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre **città** e le vostre rovine saranno ricostruite.

[34]Quella **terra** desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà **ricoltivata**

[35]e si dirà: La terra, che era desolata, è diventata ora come **il giardino dell'Eden**, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate.

[36]I popoli che saranno rimasti attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e ricoltivato la terra che era un deserto. **Io, il Signore, l'ho detto e lo farò**>>.

[37]Dice il Signore Dio: <<Permetterò ancora che la gente d'Israele mi preghi di intervenire in suo favore. Io moltiplicherò gli uomini come greggi,

[38]come greggi consacrati, **come un gregge** di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che **io sono il Signore**>>.

******Gli effetti della nuova alleanza :le benedizioni, sia classiche che nuove. (29-38)**

La prima benedizione riguarda la **fecondità della terra promessa**, stilizzata in tre elementi

v.29. Si veda Os 2, 23-24. Curiosa «vocazione» del frumento docile alla chiamata di Dio

v.v 31-32. . La vergogna è prodotta dal contrasto tra la prosperità presente e i delitti passati; e così Israele non si glorierà più davanti a Dio (Dt 9.)

vv. 33-36. Benedizione di campi e città. Coppia classica, che sintetizza l'elemento agricolo e quello urbano cittadino, frequente soprattutto in Geremia. Quanto Ezechiele vede in lontananza, il Deutero Isaia lo annuncerà come prossimo e lo descriverà con gioiosa ricchezza.

v. 35. Si vedano Gen 13, 10; 15 51,3.

vv. 37-38. Dopo la formula conclusiva del v. 36, suona come un' aggiunta di esplicitazione della popolazione numerosa, con altra aggiunta di un'ultima benedizione.

Avere Dio accessibile toglie la maledizione dei capp. 14 e 20 e sintetizza le buone relazioni del popolo con il **suo** Dio.

Torna, con valore conclusivo, l'immagine del gregge, sviluppata nel cap. 34; il paragone non solo esalta il numero, ma ne suggerisce anche il carattere sacro.

Salmo 106 (105)



(**ascoltare l'uomo che parla nei salmi, aprendoci ai suoi sentimenti, fino a che le sue parole ci penetrino ed emergano dal di dentro e prestare attenzione ai **simboli** che popolano queste preghiere e che aumentano ed estendono la loro capacità di significato)

[1] Alleluia. **Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia.**

[2] Chi può narrare i prodigi del Signore, far risuonare tutta la sua lode?

[3] Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo.

[4] **Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo, visitaci con la tua salvezza,**

[5] perché vediamo la felicità dei tuoi eletti, godiamo della gioia del tuo popolo, ci gloriamo con la tua eredità.

[6] **Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empì.**

[7] I nostri padri in Egitto non compresero i tuoi prodigi, non ricordarono tanti tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, presso il mar Rosso.

[8] Ma **Dio li salvò per il suo nome, per manifestare la sua potenza.**

[9] Minacciò il mar Rosso e fu disseccato, li condusse tra i flutti come per un deserto;

[10] li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico.

[11] L'acqua sommerse i loro avversari; nessuno di essi sopravvisse.

[12] Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.

[13] Ma presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo disegno,

[14] arsero di brame nel deserto, e tentarono Dio nella steppa.

[15] Concesse loro quanto domandavano e saziò la loro ingordigia.

[16] Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore.

[17] Allora si aprì la terra e inghiottì Datan, e seppellì l'assemblea di Abiron.

[18] Divampò il fuoco nella loro fazione e la fiamma divorò i ribelli.

[19] Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a un'immagine di metallo fuso;

[20] scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia fieno.

[21] Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi,

[22] prodigi nel paese di Cam, cose terribili presso il mar Rosso.

[23] E aveva già deciso di sterminarli, se Mosè suo eletto non fosse stato sulla breccia di fronte a lui, per stornare la sua collera dallo sterminio.

[24] Rifiutarono un paese di delizie, non credettero alla sua parola.

[25] **Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore.**

[26]Egli alzò la mano su di loro giurando di abatterli nel deserto,
[27]di disperdere i loro discendenti tra le genti e disseminarli per il paese.
[28]Si asservirono a Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti,
[29]provocarono Dio con tali azioni e tra essi scoppiò una pestilenza.
[30]Ma Finees si alzò e si fece giudice, allora cessò la peste
[31]e gli fu computato a giustizia presso ogni generazione, sempre.
[32]Lo irritarono anche alle acque di Meriba e Mosè fu punito per causa loro,
[33]perché avevano inasprito l'animo suo ed egli disse parole insipienti.
[34]Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore,
[35]ma si mescolarono con le nazioni e impararono le opere loro.
[36]Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello.
[37]Immolarono i loro figli e le loro figlie agli dei falsi.
[38]**Versarono sangue innocente, il sangue dei figli e delle figlie sacrificati agli idoli di Canaan; la terra fu profanata dal sangue,**
[39]si contaminarono con le opere loro, si macchiarono con i loro misfatti.

[40]**L'ira del Signore si accese contro il suo popolo, ebbe in orrore il suo possesso;**
[41]**e li diede in balìa dei popoli, li dominarono i loro avversari,**
[42]li oppressero i loro nemici e dovettero piegarsi sotto la loro mano.
[43]Molte volte li aveva liberati; ma essi si ostinarono nei loro disegni e per le loro iniquità furono abbattuti.
[44]Pure, egli guardò alla loro angoscia quando udì il loro grido.

[45]**Si ricordò della sua alleanza con loro, si mosse a pietà per il suo grande amore.**
[46]**Fece loro trovare grazia** presso quanti li avevano deportati.
[47]Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci di mezzo ai popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode.
[48]Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre. Tutto il popolo dica: Amen.

****(Fare una profonda risonanza nella nostra esperienza umana e cristiana perché il salmo possa trasformarsi in un linguaggio per la nostra preghiera.)*

Nel Nuovo Testamento **la morte di Cristo è interpretata come atto di espiazione per i peccati di tutti** gli uomini. A Lui come unico Salvatore e Redentore degli uomini vengono riferite le Scritture in modo particolare quelle relative al servo sofferente di Dio :***"Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Egli ha consegnato se stesso alla morte; egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori."***(Isaia 53)

La morte di Gesù ha un valore redentivo e salvifico universale: per mezzo di Lui tutti sono riconciliati con Dio; a partire dalla sua offerta sulla croce non c'è più bisogno né di altare, né di olocausti, né di vittime per l'espiazione delle colpe, perché Egli ha offerto sé stesso come **vittima di espiazione** una volta per sempre e una volta per tutte la Padre: ***"Cristo non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime."***(1 Lettera di Pietro 2,22.24-25).

Questa riconciliazione o remissione dei peccati è resa possibile nel tempo della Chiesa dalla presenza dello **Spirito Santo**: " *Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.*" (Gv 16, 7-11)



Il potere di **rimettere i peccati mediante lo Spirito Santo** è stato trasferito da Gesù agli **Apostoli e alla Chiesa**: " *Gesù disse loro di nuovo: <<Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi>>. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: <<Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi>>.*" (Gv 20, 21-23).

La disciplina penitenziale della Chiesa nel corso dei secoli ha assunto modalità diverse (la penitenza antica dei primi secoli, la penitenza pubblica per i peccati gravi dall'epoca carolingia, la penitenza pubblica solenne , il pellegrinaggio penitenziale e la penitenza privata sacramentale a partire dal secolo XIII)

Tuttavia la prassi sacramentale della Penitenza e Riconciliazione nella vita della Chiesa ha fin dalle origini una **struttura bilaterale** :da una parte **Dio giudice** e all'altra **l'uomo imputato** – cristiano peccatore.

In questo rapporto bipolare la funzione mediatrice del **ministro della Chiesa** (vescovo o presbitero) è duplice:

1. egli deve innanzitutto svolgere il ruolo **del rib profetico** come Natan (1 Sam 7) mettendo il penitente di fronte al giudizio della Parola di Dio (salmo 50)
2. egli deve poi annunciare e comunicare efficacemente **il perdono di Dio** mediante lo Spirito Santo: la grazia della riconciliazione (Ez 36)

Tale ruolo del ministro della Chiesa è espresso da S. Paolo con il termine ***Diakonia della riconciliazione***: *"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da **Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione**. E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la **parola della riconciliazione**. Noi fungiamo quindi da **ambasciatori per Cristo**, come se Dio esortasse per mezzo nostro. **Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio**. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.*(2 Lettera ai Corinti 5,7)

Questa teologia Riconciliazione e della Penitenza che riassume ed esprime la tradizione della Chiesa si trova perfettamente formulata nel **rito del Sacramento della Penitenza** del Concilio Vaticano II. ²

Il sacerdote (Vescovo o Presbitero) ascoltata la confessione e fatta, secondo l'opportunità, una conveniente esortazione, stese le mani, o almeno la mano destra, sul capo del penitente, impartisce l'assoluzione dicendo:

Dio, Padre di misericordia che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e nella risurrezione del suo **Figlio**
e ha effuso lo **Spirito Santo** per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante **il ministero della Chiesa**, il perdono e la pace.
E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Penitente: Amen.

Vescovo o Presbitero: Lodiamo il Signore perché è buono.

Penitente: Eterna è la sua misericordia.

Vescovo o Presbitero: Il Signore ha perdonato i tuoi peccati. Va in pace.

*Battista Angelo Pansa
Assisi, 26-29 agosto 2021*

² Vedi anche **L'esortazione apostolica post-sinodale RECONCILIATIO ET PAENITENTIA** di Giovanni Paolo II del 2 dicembre 1984